

# “Il sindacato? Senza ruoli ora è una cosa invisibile”

» ANTONELLO CAPORALE

ei mi sta chiedendo perché anche il sindacato è divenuto invisibile?” Cinquant’anni fa nasceva lo Statuto dei lavoratori: la più formidabile spinta alla tutela della dignità della persona, al rispetto della sua identità e dei suoi diritti. Cinquant’anni dopo Sergio Cofferati, il leader sindacale al quale è intestata la più imponente manifestazione di massa che l’Italia ricordi, i tre milioni in piazza contro l’abolizione dell’articolo 18 dello Statuto, risponde quasi stupendosi della domanda.

“Ho l’età e anche la memoria per mettere in fila ciò che abbiamo sbagliato. Non abbiamo creduto abbastanza a dare reputazione al sindacato. La legge sulla rappresentanza avrebbe dovuto imporre a chiunque parlasse a nome dei lavoratori di provarlo: tu chi sei, chi rappresenti, in che modo hai raccolto le tessere. Esisti per davvero o è una rappresentazione scenica?”

**Avete raccolto 5,5 milioni di firme per ripulire il sindacato dalle presenze farlocche, gialle. Dai burocrati di corridoio. E poi quelle firme le avete buttate nel cesso.**

Le abbiamo inviate al Parlamento per chiedere una legge. Ma la politica non ci ha ascoltato.

**Non vi ha ascoltato forse perché voi per primi non ci avete creduto.**

Questo a me non lo può dire. Però concordo sul fatto che non abbiamo speso abbastanza tempo, energia, passione per portare al traguardo quella misura che liberava il sindacato dalla opacità.

**Il guaio infatti è che i sindacalisti sono spesso scambiati (o scambiabili) per un ulteriore perno burocratico**

**della macchina già infernale**

**dello Stato. Un potere essenzialmente ostruttivo.**

Ho l’età giusta per guardare alle responsabilità nostre. E lo ho detto io per primo che la battaglia contro l’abolizione dell’articolo 18, quello del licenziamento senza giusta causa, doveva essere completata dalla legge sulla rappresentanza e poi dalla nostra capacità di intuire che il lavoro non si sarebbe svolto solo nelle fabbriche, sarebbe ben presto divenuta una occupazione

solitaria.

**Tanti sono i lavoratori divenuti invisibili. Invisibili loro e invisibile il sindacato.**

Abbiamo provato a organizzarli, avevamo anche immaginato una sigla (Undil) che potesse rappresentare il lavoro individuale. Non c’è stata capacità di raccordo.

**Gramsci avrebbe detto che vi è mancata la connessione sentimentale. Un sindacato dei lavoratori che non sa farsi riconoscere dai lavoratori è contro natura.**

Non abbiamo saputo comunicare, non abbiamo saputo trovarli.

**Forse non vi siete neanche impegnati a cercarli.**

Il nostro difetto è di non aver combinato un granchè nella comunicazione.

**Ai suoi tempi la Cgil come la Cisl e la Uil avevano fior di uffici stampa e riviste. I soldi li spendevate, ma forse vi interessava guadagnarvi l’intervista sui giornali, il peso mediatico nel tg. Condizionare la stampa non innovare, sfidare, denunciare.**

Non siamo stati bravi a comunicare la nostra presenza, il bisogno di avere un sindacato anche nei tempi nuovi del lavoro. Nonostante ciò si può mai dire che senza il sindacato l’Italia avrebbe fatto così grandi conquiste nella tutela della dignità e dei diritti dei la-

voratori?

**Lo Statuto ha compiuto cinquant’anni.**

L’unico Paese del mondo occidentale che ha voluto uno Statuto. Altri hanno leggi generiche, noi una Tavola dei diritti. E per arrivare a scriverlo e approvarlo servirono vent’anni. Dalla metà degli anni cinquanta il sindacato ha spinto, lottato. Di Vittorio è stato una guida formidabile.

**Adesso che ce l’abbiamo non sappiamo che farcene.**

Adesso dovremmo ricordare quanto bene ha fatto all’Italia. Grazie allo Statuto abbiamo accompagnato il primo ventennio, dal 1970 al 1990 di con-

quiste progressive. E sempre grazie allo Statuto siamo riusciti a sostenere la grande crisi degli anni novanta, lo spaventoso buco di bilancio con la tassazione sui conti correnti deciso dal governo di Giuliano Amato. Ricorda? Eravamo sull’orlo del precipizio.

**Si era in piena emergenza.**

E l’Italia è rimasta in piedi anche grazie alla responsabilità del sindacato, alla sua rispettabilità. I lavoratori hanno pagato con sacrifici economici quel tempo, la riduzione dei salari è stata generalizzata,

ma senza mai vedersi ridotti i diritti. Le sembra poco?

**Non sembra poco.**

Ecco, la forza, la vitalità, l’energia del sindacato e anche la sua capacità di governare la crisi sono un patrimonio inestinguibile.

**Oggi la crisi pialla lavoro e lavoratori. Li espelle fino a sciogliergli in un magma indistinto.**

La crisi fortissima del 2009 che rimuove dalle fabbriche chi lavora è figlia di una competizione sciagurata. Agli inizi del duemila abbiamo scelto, sbagliando, di darla vinta a quella corrente politica, capeggiata dal primo ministro britannico Tony Blair, che riteneva fosse il co-

sto del lavoro e del prodotto a rendere vincente un'azienda. Abbiamo dimenticato la lezione di Jacques Delors: innovazione, ricerca, alta qualità sono le componenti che faranno la differenza. La conoscenza, la scuola sono le fucine della nostra ricchezza. Non l'abbiamo ascoltato, e così ci siamo trovati a mani nude

contro il resto del mondo.

**La crisi finanziaria prima, la pandemia oggi. Tutto si svuota.**

La pandemia è come una pialla estranea ai nostri comportamenti, ai pensieri, alle logiche che ci hanno guidato. Ma se ne esce solo riprendendo il filo giusto. Ora sappiamo dove abbiamo sbagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Biografia**  
**SERGIO**  
**COFFERATI**

Dal '94 al 2002 è segretario Cgil, fiero avversario dell'abolizione dell'art.18. Nel 2004 è sindaco di Bologna. Dal 2009 al 2014 siede al Parlamento europeo. L'anno dopo perde le primarie dem in Liguria contro Raffaella Paita e lascia il Pd. Nel 2018 si candida con LeU, non viene eletto.



**STRATEGIA SUICIDA**

*L'abbiamo data vinta alla corrente di Tony Blair, che riteneva fosse il costo del lavoro e del prodotto a poter rendere vincente un'azienda*

**LA NORMA SULLA RAPPRESENTATIVITÀ**

*“Non abbiamo speso abbastanza per incassare quella misura che avrebbe liberato la Cgil dall'opacità”*

## Sergio Cofferati

*L'ex segretario della Cgil  
che portò tre milioni  
di lavoratori a Roma  
per lottare contro  
l'abolizione dell'art. 18*

### La marea

Un mare  
di bandiere  
della Cgil  
al Circo Mas-  
simo per  
l'articolo 18.  
Sotto Sergio  
Cofferati *Ansa*

